



► 23 novembre 2019

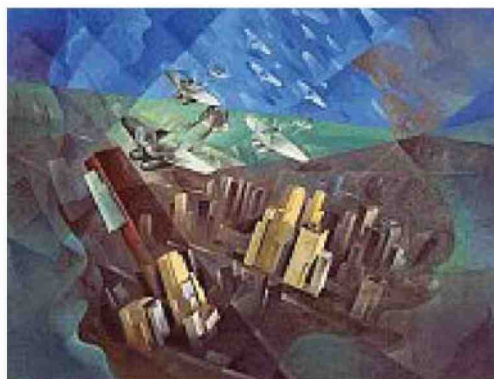
Fondazione Cirulli

L'Archivio animato: pubblicità, design e arte del Novecento

Un cruciverba a schema libero. Così Massimo Cirulli presenta la nuova proposta della fondazione che porta il suo nome e quello della moglie Sonia, nell'ex atelier di Dino Gavina, in via Emilia 275, alla fine di San Lazzaro. Dopo l'esposizione sull'universo futurista, ecco diciannove sezioni per raccontare il secolo della modernità. Spaziando tra arti figurative e design industriale, pubblicità e cinema, fotografia e televisione, tessuti e riviste. All'insegna della trasversalità, «L'Archivio animato. Lavori in corso», supervisione di Jeffrey Schnapp, direttore del metaLab di Harvard, si aprirà oggi con ingresso a 10 euro. Fino al 17 maggio una polifonia di oltre duecento opere, tutte pescate dalla propria collezione di oltre duecentomila creazioni, conservate in magazzini di New York e Londra.

Il «made in Italy» è al centro dell'interesse di Cirulli, che negli anni Ottanta si era trasferito da Bologna a New York per studiare economia e poi lavorare come consulente finanziario. Per ricordare ai giovani «cosa è stata l'Italia negli anni Sessanta e per educare al bello». In questa direzione va un allestimento in cui spiccano i progetti grafici per tessuti di arredamento realizzati negli anni Cinquanta da Gio Ponti, Ettore Sottsass e Lucio Fontana. O il versante pubblicitario, dal pannello di Xanti Schawinsky, maestro del Bauhaus, per il negozio Olivetti di Torino, al design anonimo delle «carte pasticcere» degli anni Trenta, con il nome del negozio. (p. d. d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le mostre

A sinistra, da oggi al 17 maggio la Fondazione Cirulli presenta «L'Archivio animato. Lavori in corso»
A destra, «Cantieri» di Paolo Icaro, Galleria P420 fino all'11 gennaio